

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro degli esteri. (*Segni di attenzione*)

**Mancini, ministro degli affari esteri.** Onorevoli colleghi! In questa gara commovente di onoranze e di compianto di tutte le parti della Camera, la parola del Governo sul mio labbro, più che riepilogare gli eloquenti discorsi che avete finora uditi, sarà l'eco della voce di dolore dell'intero popolo italiano, che sente a sé rapito uno de' suoi più grandi e virtuosi cittadini.

L'Italia da oltre mezzo secolo ripete il nome di Terenzio Mamiani, come fulgido simbolo di amore alla libertà, di un patriottismo rimasto invulnerabile dai tempi, dalle vicende, dalle politiche passioni, di una sapienza ricca dei tesori delle meditazioni e tradizioni degli antichi, ma abbellita dal sorriso delle grazie e delle muse, di un'altezza e purezza d'animo incorrotte, ignaro delle seduzioni dell'ambizione e del personale interesse, infine di una fede viva ed incessante in tutti i progressi dell'umanità. (*Bene!*)

Poche individualità, o signori, poche anime privilegiate da natura possedettero tanta potenza e varietà d'attitudini intellettuali come Terenzio Mamiani. Come udiste, fu poeta, filosofo, oratore, elegante scrittore, uomo parlamentare, diplomatico: ministro, preside e fondatore di sodalizzi scientifici, ed aggiungerò cooperatore fido e assiduo a quanti studi l'Italia risorta a nazione negli ultimi cinque lustri intraprese per liberali riforme e per opere di reggimento civile, nel Parlamento, nei Consigli della Corona, nei Consigli dello Stato, ed in quelli che presiedono all'istruzione pubblica, al contenzioso presso il Ministero degli esteri, dovunque insomma l'opera sua fu ricercata, e fu ognora sperimentata proficua al paese. (*Bene!*)

Non vi è palestra aperta agli esercizi dell'intelletto, ed alle opere civili, ove Terenzio Mamiani, colle forze inesauribili del suo spirito, non abbia spiegato un'attività feconda, prodigiosa, instancabile. Fino negli ultimi giorni della sua vita egli era intento a compiere un lavoro storico di alta importanza, relativo al Papato ed all'Italia. Sicchè può dirsi che la morte lo abbia sorpreso mentre ei pensava e lavorava.

La Camera ed il Governo hanno dunque ben ragione di deplorare la scomparsa di Terenzio Mamiani come un lutto nazionale, come una perdita irreparabile, come un vuoto che non si riempie.

Mentre, o colleghi, io adempio questo dovere qual rappresentante del Governo, non posso dimenticare che scioglio ad un tempo un tributo di affetto a colui, al quale intimamente mi stringe-

vano personali legami, ed un'antica comunanza di studi.

Due epoche, fra le altre, della mia vita a lui mi avvicinarono. Giovane oscuro, a ventitre anni, ebbi l'onore ch'egli desse pubblicità ad una corrispondenza scientifica tra noi scambiata, mentre egli era esule a Parigi e già scrittore celebre, intorno ai *Principii del diritto, ed al diritto di punire*; cosicchè posso affermare che egli stesso mi condusse per mano al mio ingresso nella carriera scientifica.

Più tardi, essendo entrambi esuli nel generoso ed ospitale Piemonte, allorchè io da più anni in quell'Ateneo ad una gioventù avida di sapere e di operare per la patria avevo la fortuna di dettare nel diritto internazionale liberali dottrine, fondate non più unicamente sull'autorità degli usi e dei precedenti storici, ma sopra i principii luminosi di ragione e di giustizia, e sulle necessità naturali della convivenza e dello svolgimento della specie umana, egli mi fece l'alto onore di riassumere quegli insegnamenti e di attribuirmi il merito, divulgandone le dottrine in un aureo libro, *Nuovo diritto delle genti europeo*, che riscosse in Italia e fuori meritato plauso.

Io dunque in lui perdo ben anche l'amico di oltre cinquant'anni, l'esempio, la guida, il conforto dei miei studi, il cuore che verso di me, (rarissimo fenomeno) non cangiò mai, e non intiepidì d'affetto. Vogliate perciò perdonarmi, se io mi sento troppo commosso per non poter aggiungere altre parole.

Onorevoli colleghi, il Governo si associerà con voi oterosa sollocitudine, e di gran cuore, a tutte le proposte che saranno per farsi, affin di onorare la memoria dell'illustre estinto, ed ha stabilito già, interpretando il vostro desiderio, che le spese dei suoi solenni funerali sieno fatte dallo Stato. Ma a Terenzio Mamiani, più che le onoranze di questi giorni, saranno splendido e duraturo monumento la memoria dei grandi servigi che in così lunga vita egli ha reso alla patria, le opere dell'ingegno con le quali accrebbe il patrimonio della scienza e la gloria d'Italia, il memore culto che a lui consacrerà la gioventù italiana, il sentimento di ammirazione e di affetto che farà battere al suo nome il cuore di una nazione intera. (*Approvazioni*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vaccai.

**Vaccai.** I miei colleghi ed amici onorevoli Corvetto e Penserini in questo lutto della nazione vollero a me, concittadino a quel grande che fu Terenzio Mamiani, affidato di ricordare il reverente affetto per Lui di Pesaro e della provincia.